



# “Figlio, perché ci hai fatto questo?,”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 29 dicembre 2024

Santa Famiglia

## LECTIO

(Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Il tempio di Gerusalemme è la meta finale del viaggio di predicazione di Gesù, è la “casa di preghiera” (Lc 19,46), il luogo il cui negli ultimi giorni della sua vita “insegnava ogni giorno” (Lc 19,47) e “annunciava la parola di Dio” (Lc 20,1). Nel tempio si conclude il vangelo di Luca, con gli Undici che vi “stavano sempre lodando Dio” (24,53) e ancora nel tempio troviamo numerose volte gli apostoli agli inizi della Chiesa (Atti 2,46; 3,1ss; 5,20ss). Facendoci vedere Gesù giovinetto che sta seduto nel tempio ad insegnare, Luca anticipa il punto d'arrivo della missione del Signore e il punto di partenza della missione della Chiesa. Gesù è trovato seduto e non, come di consuetudine per i discepoli, ai piedi dei rabbini: li ascolta, li interroga e risponde alle loro domande. Gesù è un fanciullo sapiente e intelligente riguardo alle Sacre Scritture; in lui è nascosta e presente la volontà di Dio. Gesù al tempio preannuncia il suo ruolo di maestro escatologico venuto a esporre in maniera perfetta la volontà del Padre, così come il ritrovamento dopo tre giorni nella casa di suo Padre è un accenno che prefigura il mistero pasquale, la risurrezione al terzo giorno alla destra del Padre.

## MEDITATIO

- Cosa o chi diventa più importante ad un certo punto della mia esistenza?
- Sono capace sull'esempio di Gesù a vivere sottomesso?
- Vi è nella mia famiglia il senso del sacro?

## CONTEMPLATIO

Maria e Giuseppe *non sanno* (*ouk égnôsan*) che Gesù era rimasto a Gerusalemme. Quel figlio, ricevuto per vie misteriose dalla Provvidenza, inizia a incamminarsi da solo, inizia a percorrere vie che essi non hanno ancora esplorato. Prendere coscienza di questa distanza non è cosa facile, tutti i genitori fanno



fatica ad accettare che il figlio vada per la sua strada. La separazione fa nascere un'affannosa ricerca: "non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme" (2,45). Possiamo immaginare i pensieri e le preoccupazioni di due normali genitori. Quando ritrovano Gesù, tre giorni dopo, Maria descrive così la loro situazione interiore e psicologica: "tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo" (2,48). Non è Gesù che si è smarrito, sono i genitori ad essere smarriti, sono loro che cercano di capire la strada. A volte Dio si nasconde. Il primo verbo [odunáomai] indica un dolore intenso che genera angoscia e paura. Maria e Giuseppe temono di aver perso quel figlio. Per sempre. L'angoscia rattrappisce il cuore, rende immobili, incapaci di proiettarsi verso un oltre. I santi sposi invece si mettono alla ricerca: questo verbo indica quel dinamismo che nasce dall'amore e che nessuna paura può soffocare. La rassegnazione nasce quando l'amore scompare. E quando finalmente pensano di aver trovato Gesù, scoprono che egli è oltre: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (2,49). Hanno trovato dove si trova ma non sanno più chi è. Oggi chiediamo la grazia di fare della vita un cammino, sulle orme di Colui che ci conduce, passo dopo passo, all'incontro con Dio Padre. E preghiamo per ogni famiglia, soprattutto per quelle avvolte dalla sofferenza.

(Punto Famiglia)

## ORATIO

### PREGHIERA PER IL GIUBILEO 2025

Padre che sei nei cieli,  
la *fede* che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo,  
nostro fratello,  
e la fiamma di *carità*  
effusa nei nostri cuori  
dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata *speranza*  
per l'avvento del tuo Regno.  
La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi  
dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa

dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre  
la tua gloria.  
La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.  
A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.  
Amen

## ACTIO

- Vedi come valorizzare di più la tua famiglia prendendo spunto dalla festa della Santa Famiglia.
- Inizia il Giubileo. Vedi come viverlo al meglio.

## SPECIALE GIUBILEO

Papa Clemente VI, sia per permettere più frequenti benefici spirituali, sia per uniformare il "centenario" cristiano alla cinquantennale prassi ebraica, decise di non attendere il nuovo secolo e indisse il Giubileo del 1350. Per il conseguimento delle indulgenze, alle basiliche di san Pietro e san Paolo affiancò quella di san Giovanni in Laterano, anche se il papa non si mosse dalla sede avignonese.

Anche Urbano VI decise di non aspettare il nuovo secolo e indisse il Giubileo del 1390, celebrato sotto Bonifacio IX, il quale affiancò alle precedenti alle basiliche di san Pietro, san Paolo e san Giovanni anche quella di santa Maria Maggiore. L'antipapa avignonese Clemente VII proibì ai propri fedeli (soprattutto francesi e spagnoli) di parteciparvi.

Lo stesso Bonifacio IX indisse il Giubileo del 1400 e circa questa celebrazione, da una lettera coeva, viene citata per la prima volta la porta santa, nello specifico quella di san Giovanni in Laterano.

